

mercoledì 25 giovedì 26 maggio 2016 - ore 21

## IL NOME DEL FIGLIO

**Regia:** Francesca Archibugi - **Sceneggiatura:** F. Archibugi, Francesco Piccolo dalla pièce teatrale di Alexandre de La Patellière e Matthieu Delaporte - **Fotografia:** Fabio Cianchetti - **Montaggio:** Esmeralda Calabria - **Interpreti:** Valeria Golino, Alessandro Gassman, Micaela Ramazzotti, Luigi Lo Cascio, Rocco Papaleo - Italia 2015, 96', Lucky Red.

*Paolo, agente immobiliare, e Simona, scrittrice di un bestseller piccante, aspettano un figlio. Una sera a cena si ritrovano con gli amici di sempre: Betta, la sorella di Paolo, insegnante, il marito Sandro, professore universitario, e l'amico Claudio, musicista. Una cena come tante, ma una domanda sul nome del nascituro scatena il caos...*

La commedia è una rivisitazione acuta e di certo non uno sterile scopiazzamento che (soprattutto) funziona davvero bene, perfino meglio dell'originale. (...) La regista romana Francesca Archibugi (classe 1964 - indimenticate sono la poesia e la nostalgia in cui erano immersi i suoi primi lavori *Mignon è partita*, *Il grande cocomero*, *Con gli occhi chiusi*) ci mette molto del suo, inserendo nel film una serie di atmosfere narrative e trovate registiche che arricchiscono notevolmente la fluidità e il senso dell'opera, sovrapponendo ad esempio un secondo occhio narrante che scaturisce dall'elicotterino dei ragazzi (Pinna e Scintilla), osservatori esterni di quel mondo adulto che va in scena ai loro occhi in bianco e nero e quasi senza 'voce'. (...) Un'opera che trova i suoi (numerosi) punti di forza nella scrittura (ottima e mai banale), nel cast (tutti bravi e in parte gli attori) e nella regia della Archibugi che riadatta alla nostra italianità una commedia attraverso cui risuona la sottile nostalgia di un quadro sociale che nell'arco di qualche decennio ("*Telefonami tra vent'anni*" canta Lucio Dalla, cristallizzando nitidamente quella scansione temporale) giunge a farsi nettamente più chiara, sia nei suoi risvolti comici sia nei suoi risvolti, inevitabilmente, più drammatici. Il cinema italiano che non può non piacerci. Onore al merito. (Elena Pedoto, everyeye.it)

*Il nome del figlio* è solo un pretesto per collegarsi al testo teatrale, perché, a differenza dei modelli francesi, la versione italiana risolve nella prima parte l'equivoco sul nome e si apre piuttosto su nuovi terreni di scontro. (...) *Il nome del figlio* finisce per diventare un'indagine su un'intera classe e su un mondo che è sempre più arroccato in se stesso e che non è in grado di conoscersi e di capire ciò che è al di fuori. Replicando dinamiche che ricordano *Il dio del massacro* di Yasmine Reza, e ancora di più l'adattamento cinematografico di Polanski, *Carnage*, senza però la ferocia che l'idea di massacro porta con sé, Francesca Archibugi e Francesco Piccolo aggiornano le terrazze di scoliana memoria e chiamano a giudizio tutto un mondo tra l'alternativo e il fighetto (l'aperitivo a Settembrini) di cui fanno parte, anche, loro stessi. (Francesco Vannutelli, www.flaneri.com)

*Una sceneggiatura solida e senza tempi morti rendono il film intenso e piacevole da vedere, con personaggi stupendamente tratteggiati dove ognuno di loro si è potuto creare un proprio assolo senza mai strafare o alterare la trama corale del film. (...) Un'opera ricca di sentimenti e di spunti intuitivi perfetti nel contesto che si chiude con una vera chicca ovvero le riprese del vero parto di Micaela Ramazzotti (moglie di Paolo Virzi) filmato personalmente dalla Archibugi con una videocamera. (Daniela Merola, www.kiamarsi.it)*